

l'articolo 13 della legge del 1885. Ora io non so se siano giunte al Governo le numerose doglianze, che questa disposizione ha suscitato in seno a tutti i corpi elettivi, od almeno in buona parte di essi, in quelle regioni, nelle quali si è estrinsecata l'opera di costruzione delle ferrovie; ma io porto qui la voce del Consiglio provinciale di Genova e di altre autorità locali, che hanno assolutamente insistito perchè si facciano conoscere le pessime conseguenze che si sono avute da questa deroga ad una legge, già eccezionale, ma pure esatta nei suoi apprezzamenti, come quella del 1885. La legge del 1885 con l'articolo 13 provvedeva ad una condizione di cose eccezionale, che non si riscontrava in tutte le diverse regioni del paese.

Tanto valeva che si adottasse questo criterio, il quale fu definito di spogliazione, piuttosto che di espropriazione. Ed è vero, onorevole ministro, perchè furono malamente interpretate le fonti, alle quali si ricorse per giustificarlo, e furono malamente designati i criteri per determinare il valore della cosa esproprianda, perchè insomma questa nuova procedura, direi quasi sostituita alla legge del 1885, con criteri diversi, con finalità diverse, opposte anzi a quelle, che si adottarono, forse affrettatamente, nella legge del 1907, ha portato conseguenze, che sono proprio in opposizione a tutti i principi di diritto, che governano il nostro paese, allo Statuto, al codice civile e alla legge del 1885, che, bisogna dire la verità, era informata ad una esatta estimazione della posizione eccezionale che si forma allorquando per l'interesse pubblico, per la pubblica utilità, si deve derogare alle norme comuni della libera contrattazione.

Per i motivi detti poc'anzi non aggiungerò altro, e, onorevole ministro, chiudo con l'augurio che possa venire infine quel momento tanto desiderato, in cui io possa votare in senso favorevole a questi disegni di legge ferroviari. Sarà quello per me un giorno di conforto, prima di tutto perchè saprò di fare cosa gradita, per quanto modesta (un voto di più o di meno val poco) all'onorevole ministro che siederà al Governo, e che auguro sia ancora l'onorevole Bertolini, e secondariamente perchè in quel giorno potrò rallegrarmi meco stesso di avere sbagliato nelle mie profezie e nei miei criteri, di aver detto cose che mi furono smentite dagli avvenimenti, ciò che certo si ripercuoterà in senso buono sulla econo-

mia del nostro paese. Per cui, ripeto, non desidero di meglio che di essere smentito. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Rubini.

RUBINI. Onorevole Presidente, avendone parlato all'Ufficio di presidenza, però non con lei, credevo di dover prendere a parlare prima del relatore per la maggioranza, lasciando precedere tutti gli altri oratori. Se così crede la Camera, attenderò, se la Camera desidera invece che parli adesso, parlerò.

PRESIDENTE. Onorevole Rubini, secondo le iscrizioni, tocca a lei di parlare adesso; non vedo ragioni in contrario.

*Una voce.* Sarebbe meglio che sentissimo in fine i due relatori.

PRESIDENTE. Ma il relatore della legge è uno solo!

RUBINI. Sì, è uno solo, lo so.

BERTOLINI, *ministro dei lavori pubblici*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Parli.

BERTOLINI, *ministro dei lavori pubblici*. Nell'interesse della discussione rivolgo all'onorevole Rubini la preghiera di voler parlare ora.

Io, proponente, sono l'imputato, e, già per questo, potrei chiedere di avere ultimo la parola; ma a parte ciò, io credo conveniente, se vi riuscirò, di dimostrare le ragioni per le quali i dubbi e le perplessità dell'onorevole Rubini non debbono fare impressione alla Camera; è bene quindi che la Camera conosca prima questi dubbi e queste perplessità.

PRESIDENTE. Onorevole Rubini, parli pure.

RUBINI, *relatore della minoranza*. Ripeto all'onorevole ministro quello che ho già detto alla Camera: che io mi acconcio al desiderio di tutti, e per ciò imprendo a parlare, sebbene l'ottimo discorso dell'onorevole De Nava, correndo presso a poco sul filo di quello che io intendevo di esporre, mi renda più arduo il compito, e, senza dubbio, anche renda meno interessante ciò che sarò per dire di quello che avrebbe forse potuto essere.

Io ho cercato fin da quando rivestii la carica di relatore della maggioranza, di esaminare il disegno di legge che ci viene proposto, sotto tutti i suoi aspetti: la parte amministrativa, la parte finanziaria, e, sebbene non sia assolutamente di mia competenza, la parte giuridica; infine la parte